

que o sei anni prima di essere messi nei posti ai quali avevano diritto. È giusto quindi che nel computo del servizio prestato sia calcolato anche il tempo durante il quale sono stati in questa lunga attesa, perchè se si fosse applicata serenamente e praticamente la disposizione di legge che li riguarda, automaticamente questi sottufficiali sarebbero entrati negli impieghi civili.

Spero quindi che l'onorevole ministro della guerra vorrà a questo riguardo tranquillizzare me e la Camera accettando le modificazioni da noi proposte, tanto più che non apportano un aggravio notevole all'erario dello Stato. Esse, comunque, coordinerebbero, agli effetti pratici, senza soluzione di continuità, due leggi, una delle quali deve essere integrativa dell'altra, perchè quando avete concesso questo diritto, non potete poi disconoscerlo, quando venite a valutare l'efficacia di quegli impiegati, che anche la recente Commissione d'inchiesta parlamentare per il Ministero della guerra ha ritenuto ottimi.

C'è poi nella legge un altro criterio che sembra pericoloso, perchè, invece di dare un premio alla attività di quegli impiegati che risultano ottimi nel loro servizio, accettando quegli stessi concetti che sono stati accettati dal Ministero delle poste e dei telegrafi e dall'Amministrazione ferroviaria, create invece una nuova sanzione punitiva ponendo un ritardo alla concessione degli aumenti e violando in ciò anche il testo unico della legge sugli impiegati civili, articolo 50, di quella legge che è già integrativa per tutto ciò che può essere stato giuridico degli impiegati.

A me sembra pericoloso aggiungere alla legge generale una nuova sanzione punitiva, specialmente quando essa è lasciata all'arbitrio dell'Amministrazione centrale e più specialmente dei capi servizio. Voi dovete invece premiare l'attività degli impiegati con una forma di acceleramento e concedere che gli impiegati ottimi siano avvantaggiati di sei mesi di tempo nella loro promozione.

Finalmente, poichè al Ministero della guerra si è posto mano a questa riforma, che io riconosco ispirata ad un senso di giustizia generica, desidererei che fosse completata anche per ciò che può essere semplice questione di forma, perchè non capisco la ragione per la quale, mentre fino a pochi anni addietro gli attuali applicati all'Amministrazione dipendenti erano chiamati ufficiali d'ordine delle Amministra-

zioni dipendenti, non abbiate fatto lo stesso cambiamento per gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari che sarebbero stati i veri applicati, lasciando così sussistere qualche dubbio che a questa categoria di impiegati non si estendano i benefici di questa legge.

Confido che l'onorevole ministro della guerra terrà conto di queste mie modeste osservazioni, ispirate soltanto ad un senso di giustizia distributiva, e vorrà accogliere il mio modesto consiglio di modificare, nel senso che ho proposto, il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Debbo fare una sola raccomandazione.

Moltissimi sottufficiali hanno iniziato da tempo giudizio contro l'Amministrazione della guerra ed il magistrato ha riconosciuto i loro diritti. Quindi coloro che non hanno iniziato il giudizio, perchè hanno avuto fiducia nell'Amministrazione della guerra, si trovano in condizione d'inferiorità di fronte a coloro i quali, passando forse sopra a quel senso di disciplina e di rispetto che c'è nei subordinati, hanno adito l'autorità giudiziaria.

Ora l'emendamento dell'onorevole Bussi, firmato anche da me, tende appunto a questa finalità, quella cioè che il disegno di legge anzichè avere decorrenza, nella determinazione degli assegni, dal giorno che i sottufficiali hanno avuto l'impiego, abbia decorrenza dal giorno in cui avrebbero avuto diritto all'impiego, per parificare in tal modo la condizione di coloro che non hanno adito il magistrato a quella di coloro i quali hanno avuto quella, che oggi sembrerebbe un po' ingenuità, di aspettare le grazie del patrio Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adinolfi.

ADINOLFI. Farò una semplice dichiarazione.

Plaudo al Governo, il quale ha presentato questo disegno di legge che costituisce un atto di giustizia e rende omaggio ad una classe che lavora modestamente, ma che non meno si rende utile all'Amministrazione dello Stato.

Non ho altro da aggiungere. Non ripeterò ciò che ha detto così opportunamente l'onorevole Bussi. Mi associo all'emendamento da lui proposto all'articolo 4 e alle osservazioni fatte dal collega Petrillo.